Il saggio: da Seneca a Montaigne a Bacone

Il termine saggio (in francese essai, in inglese essay in tedesco essay, in spagnolo ensayo, in portoghese ensaio, in russo 3cce) deriva dal verbo dell'antico francese essaier, attestato dal tardo Quattrocento con il significato di "provare, testare, stimare la tempra" e dal sostantivo essai che significava "prova, tentativo": l'uno e l'altro derivano dal latino exigere (ex-agere) e exagium nello speciale significato di "pesare, peso". Con riferimento a un'opera filosofico-letteraria esso fu usato per la prima volta dallo scrittore francese Michel de Montaigne nel 1580; non molto dopo esso fu usato dal filosofo inglese Francis Bacon (Essays, 1597), per descrivere, invece, un'opera di argomento politico e morale. Si tratta di due usi nuovi del termine applicati a un'opera letteraria,anche se scritti di genere affine, pur non chiamandosi saggi, si possono trovare già nelle letterature classiche: p. es. nelle Epistulae morales ad Lucilium (Lettere a Lucilio, 62-65 d.C.) di Seneca, nei Moralia(sec. I d.C.) di Plutarco (o nei Colloqui con se stesso o Meditazioni a se stesso,ca. 178 d.C dell'imperatore e filosofo stoico romano Marco Aurelio. (E3)Gli autori di quelle opere, assumendo di volta in volta lo stile epistolare o quello del trattatello filosofico, toccavano liberamente di molti argomenti filosofici, etici, scientifici ecc.

Proprio a Plutarco, i cui Moralia erano stati di recente tradotti in francese da Jacques Amyot (Oetuvresmorales), si riallacciò Montaigne come a un suo modello. Usando il termine essai egli intendeva le sue pagine come «tentativi» di mettere per iscritto in modo diretto e libero i suoi pensieri. La caratteristica principale degli Essais, infatti, è che essi contengono riflessioni e meditazioni che non seguono né un ordine cronologico né un qualche ordine tematico programmato. Scorrono da un argomento all'altro, spesso legando le impressioni e riflessioni personali con le citazioni di passi di autori classici e moderni, scelti con raffinato gusto umanistico. Lo scritto di Montaigne si riallacciava, oltre che ai classici, a opere più recenti, come i diari, le confessioni le ricordanze mercantili e i libri dei conti, i dialoghi e i trattati della tradizione umanistica. Esso era tuttavia nuovo e originale, poiché esplorava nuovi territori della quotidianitàe dell'esperienza, in particolare, con un gesto estremamente moderno, l'esperienza di sé («sono io stesso diceva a un certo punto Montaigne - la materia del mio libro»). Erich Auerbach, analizzando in Mimesis lo stile dei Saggi, ne mette in rilievo il carattere volutamente semplice, «sornione» e «ironico» e la voluta mancanza di legami logici nella sintassi. I Saggi di Francis Bacon, che hanno per sottotitolo Meditazioni religiose, luoghi di persuasione e dissuasione (1597, edizioni ampliale nel 1612 e 1625, traduzioni quasi immediate in francese e italiano) sono scritti in una varietà di stili; è prevalente lo stile senechiano, secco e disadorno, ma qua e là, nonostante le critiche pungenti mosse alla tradizione retorica, compare lo stile ciceroniano. Essi spesso si raccorciano in stile epigrammatico. Toccano argomenti che riguardano sia la vita pubblica sia quella privata, ma in ogni caso affrontano il tema in modo abbastanza ampio, osservandolo da vari punti di vista e soppesando le varie tesi a confronto. Fra gli argomenti: la morte, la vendetta, simulazione e dissimulazione, la verità, ateismo, superstizione, genitori e figli ecc.

Due linee diverse di sviluppo del genere

Del particolare genere di scrittura rappresentato dal saggio i manuali di stile e retorica danno definizioni del tipo: «una breve composizione in prosa che tratta un soggetto specifico e limitalo in modo analitico, valutativo o riflessivo, prendendo la forma o di un discorso serio e sostenuto o più spesso di un discorso in tono leggero, con un sapore personale e uno stile semplice, pieno di umore» oppure «un testo in prosa non narrativa, scritto in tono soggettivo e in siile accuratamente raffinato, che per principio non ha limiti tematici o di impianto teorico e tratta il suo oggetto normalmente in modo critico-scettico, intuitivo-associativo, stimolante, sfaccettato, spesso anche più o meno apertamente dialogico (mai però metodico, sistematico e esaustivo come in un trattato o in una dissertazione)» August Wilhelm Schlegel ebbe occasione di dare, in un frammento dell'«Athenaum», a proposito dell' opera del filosofo olandese Francois Hemsterhuis, questa definizione del saggio: «una poesia intellettuale». Va precisato che Montaigne e Bacon, che per primi hanno usato il termine *saggio,* si sono richiamati a due tradizioni diverse: Montaigne alle lettere dei classici e degli umanisti, alle raccolte di proverbi e aforismi e ai dialoghi di Platone e Luciano, ripresi dagli umanisti italiani, interpretandoli come una specie di «dialogo con se stesso»; Bacone espressamente alle epistole di Seneca a Lucilio, interpretate come «meditazioni sparse». Ciascuno dei due autori ha usato il termine in un senso particolare e così ha inaugurato una storia diversa del genere: quella dell'esplorazione rapsodica e concreta della propria esperienza vitale e delle proprie

impressioni in Montaigne: quella dell'analisi razionale, fredda e particolareggiata, di scorcio e impersonale in Bacone. Nella prima tradizione rientrano molti scritti di tono riflessivo e autobiografico, molti che si concentrano su osservazioni di costume o di viaggio, molti che commentano avvenimenti o fatti di cronaca: sono divagazioni, *causeries, kleine Prosa.* elzeviri, zibaldoni che hanno accompagnato l'attività di grandi scrittori come Friedrich Schlegel o come Giacomo Leopardi, l'autore dello *Zibaldone.* Gli scritti di questo primo tipo hanno preso sempre maggior spazio nei giornali e nelle riviste a cominciare dallo «Spectator» o dal «Tatler» di Joseph Addison o del «Caffè» dei fratelli Verri o dal *feuilleton* dei giornali francesi dell'Ottocento, via via fino allo *Streiflicht* (luce di striscio; osservazione marginale), il commento di 72 righe che apre ogni giorno, in prima colonna, il giornale di Monaco «Die Suddeutsche Zeitung». Appartengono a questo tipo anche i saggi critici di autori come Francesco De Sanctis, Charles de Sainte-Beuve, Thomas Mann o Viktor Sklovskij. Nella seconda tradizione rientrano invece i *Saggi di naturali esperienze* (1667) di Lorenzo Magalotti, *AnEssayon Human Understanding* (Saggio sull'intelletto umano, 1690) di John Locke e molti scritti di filosofi dei secoli successivi, dagli illuministi a Emerson a Nietzsche a molti contemporanei. Lo stesso Il *Saggiatore* (1623) di Galileo Galilei, pur non appartenendo al genere, vi si riallaccia in qualche modo nel titolo,che dichiara un'esplicita volontà di osservazione e sperimentazione.

Domande di comprensione

1. Perché l'autore utilizza *"invece"* alla riga7 ? *per sottolineare la differenza tra i due autore nell'uso dello stesso termine*
2. Alla riga 24 il termine *"sornione"* si riferisce a qualcuno o qualcosa
   a. che strappa il sorriso con intelligenza
   b. che lascia una buona impressione
   c. che si esprime con gentilezza
   d. che nasconde le sue intenzioni
3. Il testo contiene molti termini ed espressioni del linguaggio letterario; spiega i termini sotto riportati che conosci:
   a. scritti di genere affine (AFFINE: con alcune caratteristiche in comune) testi che appartengono a un genere testuale vicino, ma diverso
   b. l'esperienza di sé della propria vita, autobiografico
   c. aforismi breve testo che esprime una regola o massima filosofica
   d. esplorazione rapsodica un modo di procedere per frammenti, trattazione frammentaria
   e. osservazioni di costume che riguardano il comportamento dei singoli, dei gruppi sociali o delle comunità
   f. divagazioni testi trattano temi che si allontanano dall'argomento principale
   g. zibaldoni testi che contengono una mescolanza di scritti eterogenei
   h. saggi critici il genere di saggi del secondo tipo, secondo la tradizione che deriva da Bacone
   i. non appartenendo al genere che non appartiene al genere letterario del saggio
4. Nel testo compare spesso la parola "Saggi" a che cosa si riferisce?
   a. Riga 9 si riferisce *a scritti che appartengono al genere del saggio*
   b. Riga 26 si riferisce a *l'opera di Montaigne pubblicata nel 1580*
   c. Riga 27 si riferisce a *l'opera di Bacone pubblicata nel 1580*

5. Il testo (riga 28 -35) esprime il pensiero di
   a. Auerbach
   b. Ceserani
   c. Non si può dire con certezza
6. Sulla base del contesto (righe 26 – 35) puoi dedurre che
   a. lo stile *stile senechiano* è caratterizzato da : *una prosa secca e disadorna (il contrario di quello ciceroniano)*
   b. lo stile *stile ciceroniano* è caratterizzato da : *una retorica ampia ed elaborata (ampollosa)*
   c. lo stile *stile epigrammatico* è caratterizzato da: *una prosa breve e frammentaria*

7. L'etimologia del termine "*Essai*" (righe 1 -5) contiene due elementi distinti; ricavali indicando le due parole del testo:
   a. A *tentare*
   b. B *Pesare*
8. Individua nel testo (righe 5 -35) a quale autore (Montaigne , Bacone) fa riferimento il primo elemento (A) e il secondo elemento (B) e riporta il passo del testo che conferma.
   a. Elemento A: *autore* *Montaigne* *testo* *tentativi di mettere per iscritto* *Righe* *17*
   b. Elemento b : *autore* *Bacone* *testo* *soppesando le varie tesi a confronto* *Righe* *34*

9. Sia l'opera di Montaigne (Essais 1580) sia l'opera di Bacone (Essays, 1597) hanno il titolo al plurale. Alla luce di tutto il testo, quale deduzione si può fare (*Inferenza*)? *Perché allude alla varietà degli argomenti e al carattere non sistematico*
10. Nella parte iniziale del 2^ paragrafo (righe 36 -43) sono contenute due definizioni del "*saggio*"; completa la tabella sottostante con gli elementi ricavati dal testo.

	Forma del saggio	**Contenuto** del saggio	**Stile** del saggio
1^ definiz.	***Breve*** *opera in* ***prosa*** *Modo analitico valutativo e riflessivo*	*Soggetto specifico e limitato*	*Tono leggero,* ***sapore personale****, stile semplice e pieno di umore*
2^ definiz.	*Modo critico- scettico , intuitivo - associativo , sfaccettato* ***Dialogico*** ***Non metodico sistematico esaustivo***	*Non ha limiti tematici*	*Stimolante*

11. Con gli elementi che hai ricavato dai una definizione del *saggio*, in modo da riassumere entrambe le definizioni:
    a. Il saggio è *uno scritto in prosa non narrativa* ,
    b. caratterizzato da una forma *non sistematica, critica (cioè analitica e valutativa), a volte dialogica*
    c. caratterizzato da un contenuto *vari e senza limiti tematici,*
    d. e caratterizzato da uno stile *leggero, raffinato, semplice, personale, a volte serio e sostenuto*

12. "*Montaigne e Bacon, ……, si sono richiamati a due tradizioni diverse*" (45-46) e " … *Ciascuno dei due autori ha usato il termine in un senso particolare e così ha inaugurato una storia diversa del genere*" (49-51). Completate la tabella sottostante con le informazioni del testo che illustrano i due passi citati. Indicate anche
    TC per *tradizione classica* e **TM** per *tradizione moderna*

	Montaigne	Bacone
Richiami del "saggio" alla tradizione TC o TM	*Lettere (TC e TM)* *Proverbi, aforismi, dialoghi*	*Epistole di Seneca a Lucilio*
Interpretazione del genere "saggio"	*Dialogo con se stesso*	*Mediatazini sparse*
Diverso significato del genere "saggio"	*Esplorazione rapsodica di esperienze di vita e di impressioni soggettive*	*Analisi razionale, di scorcio, impersonale*
Sviluppo del genere "saggio"successivo a Montaigne Bacone	*Scritti autobiografici* *Osservazioni di costume o di viaggio* *Commenti a fatti di cronaca* *Divagazioni, elzeviri, zibaldoni* *Giornali e riviste (del '700 e '800)*	*Saggi di naturali esperienze* *Scritti di filosofi* *Il saggiatore di Galileo*
Esempi attuali del genere "saggio"	*Streiflicht → commento in prima pagina*	

13. Alla luce del testo, a quale delle due tradizioni si riallaccia la tipologia del "saggio breve" che la scuola ha proposto come composizione scritta? Perché? ***Alla tradizione di Bacone perché è un testo che tratta in modo critico e ragionato un argomento***